

→ **Reazioni** durissime dopo la «storiella» sulle religiose violentate

→ **Anna Finocchiaro:** «Chieda scusa». Camusso: «Sono sgomenta»

# Per la «barzelletta» sulle suore Sacconi finisce nella bufera

**La battuta sulle suore violentate scatena uno tsunami politico. Rosy Bindi: «Intollerabile misoginia». Dopo ore di silenzio il ministro tenta l'exit strategy: «Era solo un paradosso politicamente scorretto».**

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Per ore e ore l'unico a stare in silenzio è lui, Maurizio Sacconi, ministro della Repubblica. Ma alla fine diventa impossibile rimanere indifferente alla sequela di aggettivi che gli vengono rivolti in un crescendo inarrestabile: «Miserabile», «indegno», «fa pena», «volgare», «indecente». E così, ieri poco prima dell'ora di cena il nostro tenta una goffa *exit strategy*, tirando in ballo il compianto Guido Carli e la «disonestà intellettuale» di chi ha osato criticarlo: «Sfortunato quel Paese nel quale dovessero prevalere il rifiuto di ogni dimensione ironica e la perdita della capacità di sorridere anche di fronte ai paradossi più politicamente scorretti». Altro che «paradossi politicamente scorretti», altro che «battute innocue», come dicono i pochi sodali del Pdl: la famigerata barzioletta con tanto di stupro di suore offerta in pubblico per polemizzare con la Cgil ha scatenato uno tsunami di reazioni che potrebbero non lasciare indenne l'ex socialista folgorato anni fa, come tanti altri, sulla via del Cavaliere.

La scena si svolge ieri l'altro sera ad «Atreju», la festa dei giovani Pdl, dove Sacconi sta dibattendo sull'articolo 8 della manovra, quello che permette di derogare dal contratto nazionale aprendo *de facto* la strada alla libertà di licenziamento in aperto conflitto con l'articolo 18. Un tema drammatico, sul quale il nostro interviene con una, chiamiamola così, metafora: «Faccio un sempio un po' blasfemo - dice, l'inconsapevole -

per rispondere alla Cgil rispetto agli scenari apocalittici che ha fatto: vale quanto disse una suora in un convento del '600, dove entrarono dei briganti che violentarono tutte le suore tranne una. Il Sant'Uffizio interrogò quest'ultima e le chiese: come mai non è stata violentata? Lei rispose: perché ho detto di no». Gelo in sala.

La rabbia esplose ieri mattina, assumendo subito i contorni di un caso politico. Durissima la nota di Anna Finocchiaro e Luigi Zanda, presidente e vicepresidente del gruppo del Pd al Senato: «Signor ministro, la barzioletta che ha raccontato è stata da lei stesso definita blasfema. Noi la riteniamo offensiva per tutte le donne. Abbiamo valutato in questi giorni assai negativamente la sua politica in materia di

**Su Famiglia Cristiana**  
**Suor Eugenia Bonetti:**  
«Caro ministro, ora le spiego il mio disgusto»

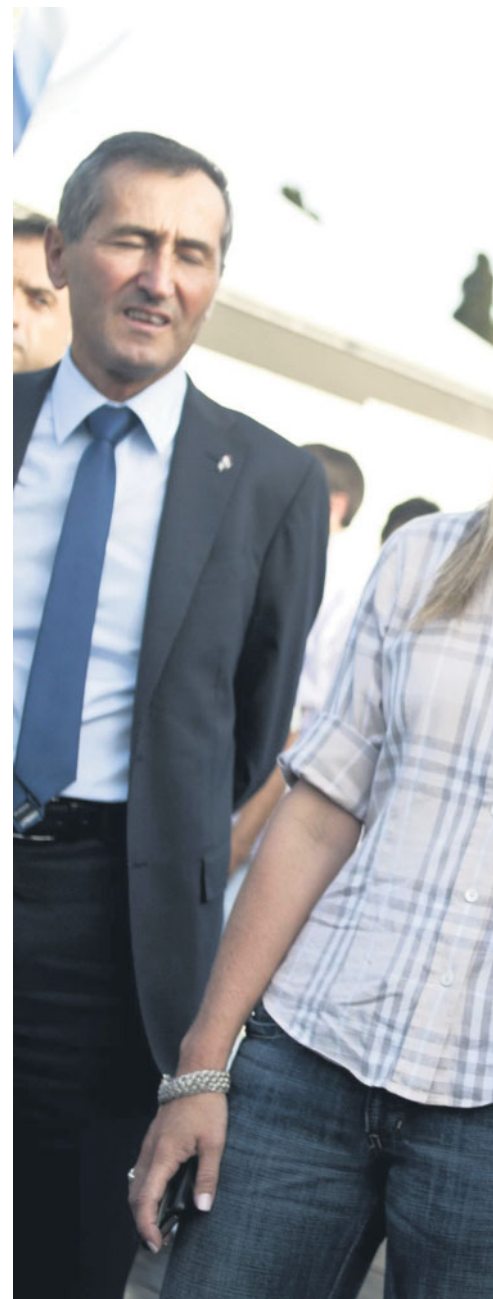
**Nel Pdl**  
**Roccella e Castro**  
provano a difenderlo  
«Cinico moralismo»

lavoro e pensione delle donne italiane. Ma non le possiamo consentire di oltraggiare la loro dignità. Chieda pubblicamente scusa a tutte le donne e sappia ammettere il suo errore». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil: «Sgomenta l'idea che a un ministro della Repubblica venga in mente di utilizzare lo stupro come esempio per distinguere le opinioni che i sindacati possono avere sulla manovra: la sua è anche la peggiore delle visioni maschiliste che si possano avere». Rosy Bindi: «Non ci sono scuse che possa offrire per la gravità e la volgarità della sue parole. Un esempio intollerabile di misoginia». Il comitato

delle donne di *Senonoraquando*: «In nessun altro paese democratico un esponente di governo sceglierebbe la metafora dello stupro per esprimere una sua valutazione politica, svelando la sua visione del rapporto tra uomini e donne». Leoluca Orlando, Idv: «Dovrebbe chiedere scusa e dimettersi immediatamente... ha una concezione della donna da Medioevo». Monica Cerutti, Sel: «Un'aberrante dichiarazione che serve solo a svelare la (sub)cultura irrispettosa e volgare di certa destra italiana». E ancora: la conferenza delle donne del Pd, il presidente di Equality Italia Aurelio Mancuso, le donne della Cgil... Senza possibilità d'appello, la condanna di Suor Eugenia Bonetti, responsabile dell'Ufficio anti-tratta dell'Usmi, l'Unione superiori maggiori d'Italia: «Caro ministro, le spiego il mio disgusto», scrive la religiosa sul sito di *Famiglia Cristiana*: «Il ministro Sacconi ha utilizzato una barzioletta agghiacciante che parla di suore violentate consenzienti. Questo è il livello di un ministro della Repubblica». Una lapide l'osservazione di Suor Rita Giarretta, anch'essa protagonista del movimento di *Senonoraquando*: «Il ministro mi fa pena».

Pochi ma strabilianti i tentativi di difendere il ministro del lavoro. La sottosegretaria alla salute, Eugenia Roccella, ex radicale femminista passata alle allegre armate azzurre nonché organizzatrice del *Family day*, parla «di grave strabismo ideologico, che non prende in considerazione il dato di cui si parla». Di «cinico moralismo del Pdl» favella Maurizio Castro del Pdl, secondo cui quella di Sacconi altro non era se non «un'innocua barzioletta», mentre il medesimo Sacconi sarebbe «uomo impegnato con coerenza dolorosa e compiuta nella difesa degli autentici valori della tradizione cristiana in Italia».

In silenzio, almeno fino a sera, *ipisimi* Giovanardi, Quagliariello, Bondi. ♦



## Lorsignori

### Sul Titanic si balla per la Petruni

**A** questo punto Berlusconi dovrebbe avere la generosità di fare un passo indietro, altrimenti come siamo entrati in Parlamento con lui, insieme a lui cadremo tutti». Stando a quel che dice nel Transatlantico di Montecitorio un giovane deputato siciliano del Pdl alla prima legislatura, in maggioranza prevale il pessimismo. «Ormai è chiaro, non duriamo ancora molto», si sfoga invece in Senato un funzionario del gruppo Pdl che ha lavorato con gli azzurri fin dal 1994 e che ora vede intorno a sé un clima da ultimi giorni